

2. Nutrirsi

La vita in Cristo ha bisogno di nutrimento continuo. Se ciò non avviene essa rischia di deperire e di spegnersi con la prima burrasca. Non si tratta però di vivacchiare: ciò a cui miriamo è una vita in pienezza, è uno traboccare di vita che è vitalità. La preoccupazione permanente di P. Caffarel è di sviluppare la vitalità teologale delle persone e delle coppie; quindi portarle a nutrirsi spiritualmente.

Perché tanti fallimenti?

P. Caffarel qui diventa medico: uno che ausculta la realtà per fare una diagnosi e proporre rimedi adeguati. Ora, che cosa vede?

"Quante partenze nella vita gioiose e piene di promesse di cui fui testimone! E venti anni dopo, quanti fallimenti segreti o pubblici".

La diagnosi: mediocrità e tiepidezza. La causa: mancanza di nutrimento. I rimedi: L'Eucaristia, la Parola di Dio, la preghiera.

"Mi pare necessaria una spiegazione: così come l'organismo fisico deperisce quando i bisogni essenziali sono insoddisfatti (senz'acqua si disidrata, senza cibo si indebolisce, senza sonno la depressione lo minaccia, se l'ossigeno viene a mancare, asfissia), così l'organismo spirituale frustrato nei suoi bisogni vitali presenta fenomeni analoghi: anemia spirituale, riduzione della vitalità, perdita del gusto per la vita interiore. A dire il vero, l'interessato spesso non ha coscienza dell'alterarsi della sua salute morale. Ma se arriva un'epidemia, voglio dire una tentazione, è la catastrofe. Tutti stupiscono davanti all'inaspettata caduta. Di fatto essa è inaspettata solo apparentemente, ma si preparava da molto tempo. Quante volte ho sentito dire: "Per vent'anni è stata una coppia esemplare e d'improvviso ..." No, non d'improvviso; da molto tempo essa era in uno stato di minor resistenza.

I bisogni vitali dell'organismo spirituale sono numerosi, mi sembra urgente ricordarne tre. Gli insegnamenti degli autori spirituali, ma più ancora l'esperienza di venticinque anni di vita sacerdotale, mi hanno convinto della loro impellente necessità.

La nostra generazione, teoricamente, non merita il rimprovero di sottostimare l'Eucaristia. Essa è nata alla vita cristiana all'indomani dei decreti di Pio X sulla comunione precoce e frequente. Giovani e ragazze hanno preso l'abitudine della comunione domenicale, molti anche nel corso della settimana. Ma quanti abbandonano la comunione nel momento in cui essa sarebbe loro più necessaria: per superare le difficoltà della vita coniugale, per affrontare i pericoli degli impegni politici, per trionfare sul materialismo diffuso, per essere preservati dalla caduta a metà strada della vita "che si fa volontariamente per noia ... perché la strada è lunga, perché la meta è lontana, perché si è soli e non c'è consolazione" (Claudel).

Non è un caso che per darsi a noi Cristo ha preso un pane e non un cibo raffinato: il pane è il nutrimento quotidiano. I cristiani ogni giorno chiedono al Padre il Pane insostituibile; ma, senza coerenza, essi trascurano di andare a cercarlo. Credono di poter vivere senza mangiare?

Vi è un altro cibo necessario come l'Eucaristia e più trascurato ancora: la Parola di Dio, Antico e Nuovo Testamento. I cattolici sono stati invitati a comprare la Bibbia e hanno obbedito. Essa è là sul comodino, usata come rialzo per la lampada. Ma essi la aprono? Orbene, l'amore ha bisogno di esprimersi, di scambi, di comunicazione. Fra l'ufficiale lontano e sua moglie rimasta in Francia che

trascurano di scriversi, credete voi che l'amore durerà molto? Il nostro amore di Dio per restare vivo esige una fede, una conoscenza viva. "La vita eterna è che essi ti conoscano: te, il solo vero Dio". Ebbene il mezzo privilegiato per possedere una fede viva è quello di lasciarsi penetrare dalla Parola di Dio viva, creatrice, rinnovatrice. E' essa che, nel presentarci le grandi opere del Signore, le "magnalia Dei", può risvegliare in noi tutto ciò che è capace di ammirazione e di lode; è essa che, nel ripeterci le promesse divine, fa germogliare la nostra speranza; è essa rivelandoci l'amore infinito di Dio infiamma in noi il fuoco che Cristo ha portato sulla terra. Non sorprende che la vita divina – fede, speranza e carità – declini e si spenga in colui che omette di ascoltare il suo Dio che gli parla.

La preghiera non è meno necessaria. Essa salva dall'asfissia la nostra anima, questa "sequestrata" come dice Claudel. Durante la preghiera essa risale verso l'aria pura e comincia a respirare. La sua vitalità, nutrita dal pane della Parola e dal pane Eucaristico può finalmente esprimersi: a Dio che le ha parlato, essa risponde; a Dio che si è dato, essa si consegna. Tra Dio e l'anima s'instaura uno scambio vivo, questa comunione alla quale ogni amore aspira. Poco a poco tutta la vita di chi prega, diventa preghiera.

So bene ciò che mi obietterete [...] "Come vuoi che nelle nostre giornate divorate dagli impegni professionali o casalinghi, noi possiamo trovare il tempo per andare a Messa, per leggere le Scritture, per pregare?" – "Voi riuscite a trovare il tempo per mangiare e dormire?" – "Per forza" – "Sì, ma il problema è quello di sapere se, rifiutando di lasciare deperire il vostro fisico, avete deciso di lasciare la vostra anima morire d'inedia, trovando normale che Dio sia praticamente escluso dalla vostra giornata". Conosco uomini e donne che un bel giorno hanno deciso di reagire. Hanno progettato la loro esistenza in funzione della loro vita cristiana e non viceversa. Alcuni hanno dovuto modificare profondamente l'organizzazione della loro vita. D'altronde non pretendo che essi vi siano arrivati da un giorno all'altro, né che i loro programmi non siano mai sconvolti per ragioni di forza maggiore. Ma ciò che posso affermarvi è che per questi direttori d'azienda, per questi medici, per questi operai e queste madri di famiglia numerosa – che non sono meno impegnati di voi – la vita è stata trasformata dal momento in cui l'Eucaristia, la Parola di Dio e la preghiera hanno trovato un posto nella loro vita quotidiana. Per quelli non temo né il fallimento della fede, né il fallimento del loro matrimonio. Essi sono vivi".

(Lettera mensile, maggio 1955)